

"El pulgarcito" delle Americhe



Piazza della Rivoluzione a El Salvador.
Sotto, il presidente Nayib Bukele

foto wikimedia.org

di Roberto Moranduzzo

Trent'anni fa gli Accordi di pace in Salvador che mettevano fine a una lunga e cruenta guerra civile.

A siglare la pace, da una parte il governo salvadoregno e dall'altra l'organizzazione guerrigliera *Frente Farabundo Martí para la liberación nacional* dopo che la guerra "a bassa intensità" (ruolo preponderante nella mattanza ebbero gli "Squadroni della morte", formazioni paramilitari al soldo dei latifondisti) aveva causato circa 70 mila morti e almeno 8 mila *desaparecidos*, cifre approssimative per difetto. Ricordo bene quel 16 gennaio 1992 quando nel castello di Chapultepec, in Messico si ritrovarono le parti fino ad allora in combutta, perché in classe avevamo seguito come tematica curriculare il percorso salvadoregno, in una sorta di diritto comparato sui generis. Le vicende istituzionali e sociali del piccolo Salvador ("el pulgarcito de



la curiosità



bitcoin

El Salvador è la prima nazione al mondo a rendere i

bitcoin a corso legale, con una legge fortemente voluta dal presidente Bukele, che il 6 settembre 2021 ha annunciato che il governo salvadoregno aveva acquistato i suoi primi 400 bitcoin.

las Americas", il pulcino delle Americhe, nel bel verso della poetessa Gabriela Mistral) interessavano, in modo del tutto concreto, e si discuteva di cosa significa dittatura e democrazia, quali le differenze in un contesto di attualità, di diritti civili e libertà sostanziali; di riforma agraria e distribuzione delle terre, di regime semifeudale che non garantisce una vita dignitosa per tanti. Ma anche di amnistia e indulto, provvedimenti che si erano resi necessari per favorire l'inserimento degli ex guerriglieri nella vita civile, mutuando il provvedimento italiano del secondo dopoguerra del Guardasigilli di allora, Palmiro Togliatti.

Quello salvadoregno si è sempre rivelato un conflitto asimmetrico con un'abnorme disparità tra le forze in campo, basti pensare ai ripetuti bombardamenti aerei di villaggi contadini sospettati di dare rifugio ai guerriglieri (eccidi denunciati più volte dalla giovane avvocatessa Marianella Garcia Villas, presidente della *Comision de derechos humanos de El Salvador*). Oggi la situazione salvadoregna si presenta con le stesse profonde e gravi aporie di sempre fra cui spiccano le abissali disegualianze tra pochi super ricchi e la gran maggioranza della gente costretta, letteralmente, alla sopravvivenza.

L'economia nazionale si basa quasi esclusivamente sulle rimesse degli emigrati. Nel periodo che va dall'ottobre 2020 all'agosto 2021 il Dipartimento di sicurezza statunitense ha trattenuto circa 88 mila migranti che da El Salvador cercavano di raggiungere l'agognato "sogno americano". Sono migliaia anche gli honduregni e i guatemaltechi che quotidianamente cercano di andare negli States: significa poter aspirare a un lavoro clandestino, sfruttato e sottopagato; pur tuttavia quei pochi dollari guadagnati sono ossigeno vitale per le famiglie rimaste nelle terre d'origine (è una situazione simile a quella delle donne moldave e ucraine che con il lavoro in Italia sostengono le loro famiglie rimaste in patria, esistono analogie antropologiche e sociali che si ripetono

ad ogni la "globale" Nel conte ad una se negativa non ancor scafato al è vero che potere me presidenza scardinat collocand un caudil elementa anche bla Redargui democra della ma sotto ai p militante

ESF

Cr
e

U

per
to d
la C
ris
le o
a co
ra d
spo
uma
sw
ni i
La C
cro
par
rap
me
to
vio
La
all
me
cre
sp

le Americhe

ad ogni latitudine del nostro mondo "globale").

Nel contesto del Salvador assurge ad una sempre maggiore rilevanza - negativa - la figura di Nayib Bukele, non ancora quarantenne, ma già scafato alla mania del potere se è vero che in poco tempo (il suo potere mediatico lo ha portato alla presidenza il 1° giugno 2019) ha scardinato il sistema bipartitico collocandosi come leader indiscusso, un caudillo che fa strame delle più elementari norme di un sistema anche blandamente "democratico". Redarguisce bruscamente la stampa democratica, mina l'indipendenza della magistratura, toglie il terreno sotto ai piedi all'associazionismo militante (molto attivo nelle

cittadine salvadoregne, non solo a San Salvador). Ha poi destituito e sostituito alcuni giudici della Corte costituzionale col chiaro intento di modificare la Costituzione per potersi fare agevolmente rieleggere. Da ultimo ha introdotto (primo Stato al mondo) la criptovaluta digitale Bitcoin come moneta ufficiale, in coabitazione col dollaro americano. Con esiti devastanti per l'economia informale che coinvolge la maggioranza della gente e del sistema Paese degradato economicamente a "sistema spazzatura" senza minima credibilità internazionale. Un disastro per il più piccolo e il più densamente popolato Paese centroamericano, *el pulgarcito de las Américas*.